

Predicazione di domenica 14 aprile 2013 – Giovanni 21, 15-19

Pedagogia del perdono

A tre *no* rispondono tre *sì*. Al rinnegamento palese risponde un'amicizia incrollabile. La vigliaccheria viene seguita dalla fedeltà. Uno solo è capace di una tale svolta e leggerezza: l'apostolo Pietro, colui che Paolo chiamerà una delle colonne della comunità di Gerusalemme, colui che è tuttora il punto di partenza della successione apostolica. Mi chiedo: ma parliamo proprio della stessa persona? Quello che ha tradito Gesù in tre occasioni gli giura amicizia tre volte solo pochi giorni dopo? E' proprio così la storia?

Carissime, carissimi, è come se Pietro avesse dimenticato tutto. In francese si direbbe che Pietro ha "la memoria corta", cioè che ha una capacità acuta a non ricordare fatti accaduti poco tempo prima.

Amare nel vangelo di Giovanni

Infatti, che cos'è successo? E' accaduto ciò che Gesù aveva annunciato dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli. Pietro, sempre lui, disse al maestro: "Darò la mia vita per te!" E Gesù gli rispose: "Darai la tua vita per me? In verità in verità ti dico che il gallo non canterà che già tu non mi abbia rinnegato tre volte." (Giovanni 13, 37-38)

Abbiamo già commentato questa inutile vanteria di Pietro. E abbiamo ricordato prima di Pasqua il fallimento totale delle sue promesse. Un po' come noi Pietro si è dimenticato i suoi propositi, è stato assalito dalla paura, ha ceduto di fronte al pericolo di essere smascherato. Tuttavia, mentre Pietro dimentica la sua promessa e il suo amico, Gesù non dimentica il suo discepolo. E' un dialogo surreale quello a cui assistiamo, uno scambio ripetitivo ad oltranza in cui uno fa tre volte la stessa domanda e l'altro assente tre volte, sempre più sorpreso.

La domanda di Gesù può suonare strana: mi ami? Non si tratta di una proposta di relazione sentimentale ma di una richiesta di impegno. Il punto di riferimento è sempre la lavanda dei piedi, momento di svolta del vangelo e della teologia di Giovanni. L'episodio viene introdotto così dall'evangelista: "Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, *avendo amato* i suoi che erano nel mondo, li *amò* sino alla fine." (Giovanni 13, 1).

Amare significa vivere per gli altri, testimoniare l'amore illimitato di Dio per il mondo. Gesù risorto che chiede a Pietro, mi ami?, gli chiede in realtà, sei pronto?, sei pronto a testimoniare nel mio nome? Pietro risponde di sì, probabilmente senza sapere, senza rendersi conto della dimensione immane e rischiosa dell'amore che dovrà testimoniare.

Pedagogia del ravvedimento, anzi del perdono

Ma c'è di più in questo brano, credo. Come sappiamo la chiesa antica, i padri e oggi ancora la chiesa cattolica leggono in questo testo biblico l'origine della fondazione del collegio apostolico e del papato. E' un'interpretazione che forza un po' il testo, lo attualizza senza filtro... Purtroppo tutte le interpretazioni corrono questo rischio. Non intendo aprire questo argomento.

Un altro elemento invece mi sembra fondamentale in questo brano. Lo chiamo "pedagogia del perdono" ma in realtà è altrettanto una "pedagogia del ravvedimento". A prima vista il susseguirsi di domande e di risposte è eccessivo ma in realtà è un invito a riconsiderare sempre di nuovo la domanda iniziale e le sue implicazioni. "Mi ami?", chiede Gesù a Pietro, "mi ami più degli altri?" Non basta il sì, perché la risposta positiva è solo il preludio alla missione che ne deriva. Se mi ami, allora puoi pascere le pecore del Signore. In altre parole, se credi che io sono quello che vi ha amati sino alla fine, allora puoi diventare a tua volta un testimone e un messaggero di Cristo, diventi addirittura uno dei leader di questa nuova comunità.

Ma qualcosa non torna, qualcosa ci sciocca, deve scioccarci. Colui che diventa l'erede dell'unico vero pastore, colui che riceve un compito di altissima responsabilità spirituale, chi

è? E' il codardo, il vigliacco che ha negato di conoscere Gesù! Tre volte, Pietro ha detto no. Ora per tre volte egli dice invece di sì. Insomma, lo ama o lo rinnega? Ed è proprio qui che il risorto ci invita a cambiare sguardo sulla situazione. Sì, è proprio il traditore che riceve un compito pastorale particolare. Perché? Perché Gesù è venuto ed è morto per il perdono dei peccati. Gesù è venuto per cancellare la vergogna e lo scandalo del tradimento.

Pietro viene ristabilito in tre tappe, in tre domande. Mi ami? I tre sì senza esitazione di Pietro non sono solo una risposta positiva alla domanda ma anche una specie di confessione di peccato. Sì, Signore, ti ho rinnegato, ma sì, ti voglio bene. Nella risposta di Pietro sta tutta la nostra fragilità, tutta la nostra umanità imperfetta e quasi mai coraggiosa, tutta la nostra inconfessabile debolezza. Chi è chiamato è chiamato nonostante le sue mancanze, anzi con le sue mancanze, perché nessuno è senza peccato, tranne il risorto.

“Un altro ti condurrà dove non vorresti”: la grazia a caro prezzo

Colpevoli e perdonati, ecco il paradosso delle nostre vite. Codardi e liberati, peccatrici e salvate. Non c'è opposizione, è la volontà libera di Dio in Cristo. Perciò penso che il testo biblico di oggi non metta l'accento sulla scelta di Pietro come guida del gregge, ma sull'esempio lampante di perdono offerto dal risorto a Pietro e, insieme a lui, a tutti i testimoni.

Pietro non capisce la pedagogia, rimane cieco al regalo immenso che gli viene offerto. Egli si chiede perché mai Gesù gli chieda tre volte se lo ama. Pietro si rattrista, non capisce il perché di tanta insistenza. Si può pensare che Pietro sia triste perché si ricorda il suo rinnegamento e capisce l'insistenza di Gesù. Ma io credo che Pietro abbia completamente dimenticato il suo tradimento e sia triste solo per la delusione: gli ho già detto due volte che lo amavo, perché me lo chiede ancora? Come noi, Pietro ha voltato pagina, ha pensato di poter fare a meno della crisi, cioè del momento di giudizio, di esame, di umiltà.

Le domande insistenti di Gesù ricordano a Pietro e a noi che la crisi, il momento di giudizio, è indispensabile. Ma il miracolo della risurrezione dà alla crisi necessaria una possibilità inaudita: il perdono in Cristo annuncia la grazia illimitata di Dio. Ai nostri fallimenti, ai nostri errori, ai nostri abissi di colpevolezza, Cristo risponde con la liberazione, con l'annuncio di nuove possibilità e di una vita che può sempre ripartire.

I tre sì di Pietro confermano la sua riconciliazione con Dio e con gli altri. La sua missione, la sua vocazione, può iniziare, non come vuole lui ma come vuole il Signore. Perché la grazia non è una licenza senza freni ma una chiamata alla responsabilità. Ami Gesù? Molto bene, anche lui ti ama e ti affida compiti che forse saranno al di là delle tue forze. Con la sua liberazione e con il suo perdono Dio ci alza all'altezza della missione che ha per ciascuno di noi. E la missione non ci porta sempre dove vorremmo ma ci conduce forse anche dove non vorremmo, sulla via stretta e rischiosa della testimonianza, sulla strada lunga e travagliata dell'agire responsabile e del coraggio.

Invio

Lo scandalo porta alla croce. Il rinnegamento traduce il nostro silenzio colpevole di fronte all'ignominia. Con Pietro diciamo di no e ci nascondiamo. Ma se Gesù ha chiamato un vigliacco alla guida delle sue schiere, che cosa chiederà a noi, lontani eredi della sua sequela? Chiederà sempre la stessa cosa: mi ami? E se risponderemo sì, saremo salvati. Ma soprattutto saremo messi di fronte a un compito difficilissimo: vivere per amare e servire l'altro/a.

Amen.